

L'OPINIONE ■ BEAT ALLENBACH*

OSI, UN ACCORDO CON UN PICCOLO RICATTO

■ Da una parte la Svizzera italiana può essere contenuta che si è arrivati ad un nuovo contratto di collaborazione tra la SSR/RSI e la Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana (FO-

SI), valido dall'anno 2018 per almeno sei anni. Dall'altra parte l'accordo comprende un disimpegno crescente con gli anni a venire della SSR che si permette pure di inserire un ricatto, non troppo velato.

L'Orchestra della Svizzera italiana si trova, come dicono gli intenditori, musicalmente in una fase felice, registra un bel successo presso la critica e presso un ampio pubblico fedele. Tuttavia la SSR, per ragioni di risparmio, non versa più tre milioni di franchi all'anno, non mette più a disposizione dell'Orchestra il grande studio a Besso gratuitamente ed altri servizi molto utili. Invece acquisterà delle prestazioni da parte della FOSI del valore di almeno due milioni di franchi all'anno. In seguito a questo profondo cambiamento della collaborazione la SSR non sarà più presente nel Consiglio della Fondazione per l'OSI.

In Ticino questo contratto di collaborazione sembra essere stato accettato con una certa soddisfazione, comunque non ha sollevato, a mia conoscenza, delle aspre critiche riguardo al parziale ritiro della SSR. La critica garbata da parte di Mario Postizzi, presidente degli Amici dell'OSI era forse la più

esplicita. A questo giornale ha detto tra l'altro «di non cantar vittoria».

Non sorprende il plauso del direttore della RSI, Maurizio Canetta, che nel comunicato stampa della SSR viene citato anche con le seguenti parole: «L'impegno che l'azienda (SSR) prende a così lungo termine rafforza un legame nato ottant'anni fa». Mai si è sentito che il direttore Canetta avesse rivendicato, prima delle trattative, un forte impegno della SSR in favore dell'OSI nel senso di non diminuire il sostegno finanziario; un atteggiamento certamente gradito da parte dei vertici della SSR. Stupisce però che anche il presidente della CORSI, Luigi Pedrazzini, che si è impegnato per il futuro dell'OSI sia soddisfatto. Può il giurista ed già consigliere di Stato accettare senza remore il ricatto messo dal SSR nel contratto? Mi riferisco alle seguenti righe del comunicato della SSR: «Qualora il Canton Ticino acquisti dalla SSR l'immobile di Lugano-Besso, il nuovo contratto sarà valido per 8 anni, in caso contrario la durata sarà limitata a 6 anni.» Questa frase rivela che il contratto non è tanto il risultato di una vera intesa, ma che è piuttosto stato imposto dalla SSR, che, effettivamente, è la parte molto più potente dei due contraenti. (Qui si potrebbe aprire una lunga parentesi sulla sbagliata attuazione della famosa convergenza che il precedente direttore della RSI, Dino Balestra, ha inteso in senso «fisico» cioè quale trasferimento del personale della radio dalla bella sede in città in periferia, a Comano, dove si trova la televisione.) «L'OSI è di fondamentale importanza nella vita culturale della Svizzera italiana», scrive Roger de Weck, direttore ge-

nerale della SSR nel comunicato già citato. Aggiunge che finanziare una grande orchestra in una piccola regione sarebbe sempre una sfida. E continua: «Con il nuovo accordo la SSR tiene conto di queste particolari circostanze. In adempimento al suo mandato culturale e a favore della coesione nazionale, la SSR promuove la produzione musicale nella Svizzera italiana in misura maggiore che nella Svizzera francese e nella Svizzera tedesca». Queste parole rasentano il cinismo, poiché è ovvio che il Ticino con una popolazione non più numerosa di quella della sola città di Zurigo e in più quattro valli grigionesi che formano la Svizzera italiana, è una regione piccola con una economia piuttosto fragile; non si può confrontarla con le altre regioni linguistiche. Anche delle belle parole come quelle espresse dal direttore generale non possono nascondere un troppo grande disimpegno della SSR riguardo a quella bella Orchestra che è l'OSI. Quindi, in Ticino, si devono cercare ulteriori finanziatori, sponsor e amici per garantire un degno futuro all'Orchestra della Svizzera Italiana. Tuttavia il disimpegno è doppio poiché la nuova convenzione trasferirà alla Fondazione dell'OSI il compito di assumere e finanziare la produzione di concerti pubblici per la RSI. Ciò significa che la Fondazione dovrà prendere a carico i costi per i direttori, i solisti, ecc. che prima pagava la RSI. Inoltre si dovrebbe chiarire se il mandato di programma stabilito nell'articolo 2 della Concessione viene rispettato se sarà la Fondazione e non più la SSR/RSI a produrre i concerti. La silente CORSI non ha proprio niente da dire?

* giornalista